

Ogni **LA BANDIERA ITALIANA** Un
Giorno **MONITORE DEL POPOLO** Grano

VIVA VITTORIO EMMANUELE
RE DEGLI ITALIANI

VIVA GIUSEPPE GARIBALDI
DITTATORE DELLE DUE SICILIE

Napoli 16 Settembre
ATTI UFFICIALI

ITALIA E VITTORIO EMMANUELE
IL DITTATORE DELL'ITALIA MERIDIONALE
decreti

—15 Settembre 1. Lo Statuto costituzionale del 4 marzo mille ottocento quarantotto, vigente nel regno d'Italia, è la legge fondamentale di questa Italia meridionale.

2. Un apposito decreto Dittatoriale determinerà l'epoca in cui lo Statuto medesimo sarà attuato.

—Nell'articolo 3 dello stesso decreto si ordina la pubblicazione dell'enunziato Statuto in ogni comune e nel Giornale ufficiale. Noi lo daremo nel nostro *Numero* di domani.

—15 Settembre. 1. Il Sig. Alessandro Dumas è nominato Direttore onorario del Museo Nazionale e degli Scavi di antichità in queste parti meridionali.

2. Nell'indicata sua qualità rimarrà egli incaricato di presentarmi un progetto sugli Scavi di Pompei e sulla compilazione di una grande opera archeologica, storica e pittorica sopra Napoli e suoi dintorni.

3. Il sig. Dumas è facoltato proporre alla mia approvazione le persone di cui meglio crederà giovare nella compilazione dell'opera anzidetta. G. GARIBALDI.

— Si legge nel *Giornale Ufficiale*:
ESERCITO MERIDIONALE

Napoli, 15 settembre 1860.

—Caro avvocato Brusco— Genova—Voi mi assicurate che Cavour dia ad intendere d'essere d'accordo con me ed amico mio.

Io posso assicurarvi che disposto come sono stato sempre a sacrificare sull'altare della patria qualunque risentimento personale, non potrò riconciliarmi mai con uomini, che hanno umiliato la dignità nazionale e venduta una provincia italiana.

G. GARIBALDI.

CRONACA NAPOLITANA

—Il generale Ghio, comandante

la Piazza di Napoli, è stato arrestato e tradotto nel forte S. Elmo.

Sulla cagione del fatto posson farsi di certo gravi congetture. Quello che è più che una congettura è l'essere egli stato fra quelli che condannarono a morte Pisacane dopo lo sbarco di Sapri, col qual precedente era ad ogni modo poco compatibile il suo comando.

—Giovedì il Dittatore tornò ad esaminare le fortificazioni di S. Elmo, e fu d'avviso che non si debba per ora distruggere. Ma al popolo pare di non essere mai veramente libero infino a che sta in piedi quella rocca della tirannide.

— Ieri l'altro notte il Dittatore è andato a S. Maria, e chiamati quattro Guardie Nazionali, in loro compagnia, è andato carponi fino a sotto le mura di Capua, dove ha esplorato la città e poscia è tornato a Santa Maria. (*Opinione Nazionale*)

—Si dice che resti Prodittatore in Napoli il general Sirtori. S'era prima buccinato che sarebbe stato chiamato il marchese Pallavicino Trivulzio, o il generale Cosenz. Crediamo che quest'ultimo, come Napoletano, avrebbe potuto soddisfare e soddisfare meglio il paese (*Nazionale*)

— Si era stabilito di mandare a Torino una deputazione di questa Guardia Nazionale per andare ad esprimere colà voti di fraternità a quella. Si erano già scelti a sorte 24 uffiziali che dovevano costituirli, quando il Dittatore ha manifestato con voto contrario, non essere ancor tempo di pensare a questo, mentre vi ha una guerra che occupa il paese tutto. (*Il Paese*)

—Nel dopo pranzo di ieri l'illustre Dittatore non ricevè nessuno al suo palazzo, il che fe' supporre una indisposizione, e sparse un senso di dispiacere per tutta la Capitale. Ma se non siamo male informati, egli, l'invitto Duce, non era altrimenti infermo, ma piuttosto ansioso di accorrere dove gl'interessi della Patria richiamano la sua assistenza, celando sempre agl'indiscreti curiosi la profondità de' suoi disegni.

— L'ambasciatore di Francia in Napoli ha ricevuto una nota del ministro Thouvenel, con la quale pare che gli ordini di lasciare la nostra città. Anche il ministro inglese pa-

re si disponga a partire. È cosa naturalissima e che nulla ha di allarmante. I due onorevoli diplomatici, che sempre si sono mostrati favorevolissimi all'indipendenza italiana, erano accreditati presso un governo che più non esiste e quindi cessata la loro missione si ritirano; ma non vanno mica ad intanarsi negli antri di Gaeta, come il Nunzio, i ministri d'Austria e di Spagna.

Una rappresentanza diplomatica dell'imperatore dei Francesi e della regina della Gran Bretagna sarebbe un *duplicato*, mentre l'uno e l'altra hanno già i loro inviati a Torino presso VITTORIO EMMANUELE.

— Corre voce che i valorosi soldati di Garibaldi nella notte del 14 hanno passato il Volturno.

— Si dice che il conte di Aquila sia in Gaeta presso suo nipote. (*Il Paese*)

— Pare che la Cittadella di Messina abbia fatto conoscere di essere disposta a capitolare.

—Il *Nazionale* di ieri conferma esso pure la notizia da noi contemporaneamente data dell'occupazione dello stato pontificio per parte delle armi piemontesi. Ecco come l'accreditato periodico annunzia l'importante novella.

« Secondo nostre informazioni, il Marchese la Minerva sarebbe stato spedito a Roma a presentare un *ultimatum*: il Papa non l'avrebbe voluto ricevere. Dopo di che il Cialdini ed il Fanti avrebbero passato il confine, e cominciata l'occupazione dello stato pontificio. »

— Leggiamo nell'*Italia*:

Nell'abboccamento ultimo a Chambery tra l'Imperatore Napoleone, il nostro Re Vittorio Emanuele ed il Ministro Conte di Cavour pare essere stato definitivamente risoluto che la Francia ritirerebbe la sua guarnigione da Roma, ed i Piemontesi invece la sostituirebbero: fatto della cui importanza e delle cui propizie conseguenze alla causa Italiana non v'ha certamente chi possa dubitare.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stabilimento Tipografico Strada S. Sebastia

